

PROGRAMMA GIUNTA FEDERNOTAI 2026/2029

Sono particolarmente onorato ed emozionato di aver potuto cogliere l'opportunità che mi si è presentata di offrire la mia disponibilità a presiedere la Giunta di Federnotai per il prossimo triennio.

Onorato perché Federnotai è un'istituzione del notariato o meglio, pur non essendolo in senso tecnico, in quanto libera associazione che svolge attività sindacale, quindi di tutela e rappresentatività degli iscritti, lo è senz'altro in un'accezione storica (in questo triennio si festeggerà il cinquantenario dalla sua costituzione) e nella sua portata valoriale di ente istituito proprio per preservare e promuovere - unitamente alle "altre" istituzioni notarili - la funzione del notaio nella sua evoluzione storico-sociale-culturale.

Emozionato in quanto si tratterà di proseguire sulla strada già egregiamente tracciata dalle precedenti Giunte e dai loro Presidenti, che ringrazio di cuore in ordine cronologico inverso (Edoardo Rinaldi, Giovanni Liotta, Carmelo Di Marco, Lauretta Casadei, per rimanere solo a quelli in esercizio, e con un pensiero affettuoso anche rivolto a chi, in quiescenza o non più tra noi, ha contribuito a fare crescere nel corso di diversi lustri l'Associazione); percorso che, peraltro, per le responsabilità e l'impegno che richiederanno a me e all'intera Giunta, si presenta sin d'ora ad indubbio impatto emotivo.

I candidati alla prossima Giunta sono tutti colleghi che si sono già distinti per il loro impegno per la categoria e che - ne sono certo - continueranno a profonderlo anche in Federnotai con senso di responsabilità e dedizione nell'interesse collettivo.

Sono particolarmente lieto di presentare individualmente i componenti della prossima Giunta, a partire dalle donne, tutte straordinarie, che hanno deciso di far parte della nostra squadra.

Laura Leonzi - Notaio in Roma, impegnata in attività didattiche presso l'Università di Roma Luiss e la Fondazione Anselmo Anselmi, già componente del Consiglio Direttivo di Asso.No.R. (Associazione Notai Romani)

Teresa Lomonaco - Notaio in Mercato San Severino, impegnata in attività didattiche presso l'Università di Salerno, con una cospicua produzione scientifica in materia di diritto commerciale e già componente del Consiglio Notarile di Salerno

Maria Grazia Trivigno - Notaio in Milano, componente del Comitato Direttivo dell'Associazione Sindacale dei Notai della Lombardia, autrice di diversi contributi scientifici in materia di diritto commerciale e impegnata in numerose iniziative legate alla letteratura e all'editoria

Vincenzo Lino - Notaio in Roma, Presidente Asnol (Associazione Notai del Lazio), Componente dell'assemblea delegati della Cassa Nazionale del Notariato e componente della Commissione studi pubblicitari del Consiglio Nazionale del Notariato

Riccardo Lupo - Notaio in Palermo, componente del Consiglio Notarile di Palermo e del Comitato Regionale Notarile della Sicilia

Alessandro Panzera - Notaio in Bologna, già Vice-Presidente Asign (Associazione Sindacale Giovani Notai), già componente del Consiglio Notarile di Bologna e attualmente consigliere dell'Associazione dei Notai dell'Emilia Romagna Aldo Dalla Rovere

Giuseppe Rasulo - Notaio in Spina, il decano del gruppo, già componente per diversi lustri del Consiglio Notarile di Venezia, Presidente di Federnotai Triveneto e membro del Cup Veneto.

Marco Reschigna - Notaio in Baranzate, il più giovane del gruppo, ma già impegnato nella redazione di Federnotizie.

La linea di condotta sarà ispirata a senso di concretezza, **senza alcuna forma di autoreferenzialità interna**, a volte costituente il filo conduttore della - a tratti ipertrofica - convegnoistica di categoria, ma ispirata alla tutela e alla comunicazione *all'esterno* dei valori del notariato e del ruolo del notaio, soprattutto verso i giovani, e quindi con sguardo attento alle Università, nella prospettiva di contribuire con convinzione a trasmettere agli studenti di giurisprudenza la passione per il nostro straordinario lavoro e per l'importanza che lo si continui a svolgere con una particolare attenzione alle istanze che provengono dalla società nell'interesse delle famiglie, delle imprese, dei cittadini.

Alcuni virtuosi Atenei hanno già istituito corsi facoltativi di diritto notarile, altri hanno ritenuto di organizzare – anche in collaborazione con la Scuola Nazionale del Notariato – master e corsi di orientamento professionale con il coinvolgimento di valenti colleghi che si prestano a portare ai giovani la voce del notariato, e questa riteniamo sia la strada giusta per determinare un'inversione di rotta del drastico e preoccupante calo delle vocazioni, che si riflette sui sempre più esigui numeri dei praticanti e degli iscritti al concorso e che, nel medio - lungo periodo, potrebbe avere forti incidenze sulla tenuta del sistema, anche in termini previdenziali.

La partita della tenuta del sistema notariato si gioca non solo sulla sottolineatura della pubblica funzione svolta dal notaio, ma anche e soprattutto sulla **funzione di adeguamento**, spesso sottovalutata, costituente in realtà l'essenza stessa dell'essere notaio oggi: capacità di ascolto, esaltazione del rapporto di fiducia con le persone (*non clienti, ma persone*), attenzione verso i bisogni delle persone, competenza tecnica a

tradurre in formule giuridiche quei bisogni nel rispetto della complessità multiforme dell'ordinamento giuridico.

Nessuna forma, neanche la più sofisticata, di intelligenza artificiale potrà surrogare la funzione di adeguamento notarile e il rapporto di fiducia, che richiede sensibilità umana volta a porre al centro dell'attività notarile la persona, il cittadino, l'impresa, coniugandone gli interessi con quelli della legge.

Sia chiaro: gli strumenti di intelligenza artificiale sono già entrati a far parte della cassetta degli attrezzi del professionista in generale, e del notaio in particolare, e sarebbe miope demonizzarne l'uso in una prospettiva di anacronistica retroguardia.

Ne è testimonianza normativa la disposizione, di recente conio, di cui all'art.13 della L. n. 132/2025 da cui emerge con chiarezza, da un lato, la piena ammissibilità dell'uso degli strumenti di IA nell'esercizio della professione e, dall'altro, la loro limitazione ad attività strumentali e di supporto all'attività professionale, e ferma la prevalenza del lavoro intellettuale o oggetto della prestazione d'opera.

Il punto centrale è, dunque, il governo razionale e consapevole del risultato algoritmico consegnato dalla macchina al notaio. L'elaborazione del testo di un atto notarile, la predisposizione del file in cui si sostanzia l'adempimento post-stipula, la ricerca giuridica della soluzione più adatta alla soluzione del caso concreto costituiscono un *output* che richiede una responsabile imputazione dei suoi effetti al notaio.

Imputazione degli esiti del processo di automatizzazione e responsabilità del professionista che se ne avvale costituiscono, dunque, i criteri guida per un uso consapevole degli strumenti di intelligenza artificiale.

Consentitemi di mutuare l'espressione di un acuto civilista¹, il quale a mio avviso ha centrato, con la lucidità che gli è propria, il tema centrale oggi nell'uso da parte del professionista (e anche del notaio) degli strumenti di intelligenza artificiale: *“In questo quadro, il criterio del cuius commoda eius et incommoda riacquista un particolare attualità. Chi trae beneficio dall'uso dell'intelligenza artificiale non può sottrarsi alle conseguenze negative che da tale uso derivano. L'adozione di sistemi algoritmici comporta l'assunzione di un rischio, che non può essere trasferito alla macchina senza svuotare di senso la responsabilità giuridica. L'imputazione degli effetti diventa, così, il luogo in cui si realizza l'equilibrio tra innovazione e tutela”*.

Con questo *caveat* la nuova Giunta sarà pienamente disponibile a favorire l'uso degli strumenti di intelligenza artificiale nell'attività notarile, anche organizzando corsi di formazione e supportando quelli che le associazioni regionali avessero intenzione di

¹ ADDIS F., *Riflessioni di Sintesi su decisione, volontà e imputazione nell'età dell'intelligenza artificiale*, in RICCI F. (a cura di), *Legge, volontà e intelligenza artificiale*, Milano, 2026, pp.739 ss.

organizzare sul territorio, anche in collaborazione con Notartel e con le software house che già stanno implementando in tal senso i software notarili attualmente in uso.

Uno dei punti centrali dell'azione della prossima Giunta sarà quello di porre l'accento sulle possibili iniziative da assumere per migliorare il rapporto della categoria con gli uffici pubblici con cui ci rapportiamo quotidianamente per registrare, trascrivere e iscrivere i nostri atti.

E' una questione su cui gli organi istituzionali del notariato, sia a livello locale che centrale, lavorano meritoriamente da anni attraverso l'organizzazione di tavoli, più o meno permanenti, spesso a livello regionale, per affrontare le modalità di registrazione e trascrizione delle fattispecie negoziali più discusse e, in particolare, di quelle che la prassi e le nuove normative vengono via via elaborando, a volte arrivando anche alla condivisione di soluzioni operative; tavoli che però - puntualmente - non sono risolutivi della questione strutturale di fondo, cioè il mancato pieno riconoscimento del ruolo del notaio come ufficio pubblico "pariordinato" rispetto a quello svolto dai tenutari dei pubblici registri che il primo (cioè appunto l'ufficio del notaio) alimenta in un regime di "quasi esclusività".

Fino a quando l'ufficio pubblico del notaio non verrà a pieno titolo riconosciuto come il fondamentale strumento di implementazione dei pubblici registri, ma continuerà a essere considerato alla stregua di un qualsiasi utente privato che chiede di avvalersi di un servizio al quale l'amministrazione è tenuta, la situazione non cambierà.

La formazione e l'aggiornamento dei registri pubblici immobiliari, ma anche del registro delle imprese, è affidata dall'ordinamento a due organi dello Stato, da un lato la pubblica amministrazione e, dall'altro, il notaio, i quali devono concorrere in un rapporto di continua e reciproca collaborazione perché sia costantemente assicurata l'affidabilità di quei registri nell'interesse pubblico ad un'ordinata circolazione dei beni.

Il doveroso controllo della pubblica amministrazione sull'idoneità formale dei titoli notarili ad essere inseriti in detti pubblici registri non può e non deve spingersi fino a rendere più difficile, a volte una vera e propria corsa ad ostacoli, l'adempimento dei doveri che la legge stessa ha riservato ad altri pubblici ufficiali, appositamente istituiti a tali fini.

Troppo spesso si assiste - ad esempio - alla tendenza dei Conservatori di andare oltre gli angusti limiti di cui agli artt.2674 e 2674 bis c.c. e di sindacare profili contenutistici dell'atto che esulano dal controllo sulla trascrivibilità.

E' dunque diventato particolarmente urgente proporre un protocollo d'intesa a livello nazionale per riaprire canali di comunicazioni con l'Agenzia delle Entrate *permanenti e preferenziali* per i notai per affrontare i problemi riscontrati in sede di registrazione e trascrizione; canali, ovviamente *on line*, anche in giorni e ore prefissati e con personale dedicato.

Questo è un passaggio ineludibile per reinstaurare con l'Agenzia delle Entrate un rapporto di proficua collaborazione.

L'ulteriore raggio d'azione dovrebbe essere quello di raccogliere - magari attraverso le associazioni regionali - la casistica delle fattispecie problematiche più rilevanti, sia in sede di registrazione che di trascrizione, mettere a sistema tale casistica e incaricare uno o più legali di predisporre bozze di ricorsi (da mettere a disposizione degli associati) per impugnare eventuali avvisi ritenuti illegittimi o bozze di reclamo avverso eventuali trascrizioni con riserva.

Parzialmente diverso è il discorso da svolgersi per i rapporti con gli Archivi Notarili, i cui funzionari sono spesso giuristi con la nostra stessa formazione e con i quali, a livello individuale, è più facile rapportarsi.

Nondimeno, anche i rapporti con gli Archivi dovrebbero essere improntati a criteri di maggiore conoscibilità delle questioni formali più discusse, che potrebbero dar luogo a rilievi evitabili con una costante diffusione degli orientamenti ispettivi, fisiologicamente destinati a mutare nel tempo e ad arricchirsi di nuove fattispecie.

Gli incontri periodici con i Consigli Notarili sono senz'altro iniziative meritorie, ma i risultati di quegli incontri dovrebbero essere ricondotti a sistema per dare maggiore certezza nell'affrontare le fattispecie più delicate, soprattutto a beneficio dei colleghi più giovani i quali, non avendo la memoria storica degli orientamenti ispettivi, dovrebbero essere posti in condizione di lavorare con maggiore serenità senza la variabile del rischio ispettivo.

Occorre, pertanto, prendere le mosse dalle "Linee Guida per la razionalizzazione e ottimizzazione dell'attività ispettiva ordinaria" pubblicate dal Ministero della Giustizia il 2 agosto 2021 e dalla pregevole iniziativa assunta da alcuni Conservatori di Archivi Notarili, i quali hanno redatto una sorta di vademecum ragionato sui casi ispettivi più rilevanti, per organizzare con gli stessi incontri formativi e divulgativi per discuterne, aggiornare periodicamente quel documento chiedendone la diffusione affinché sia condiviso sull'intero territorio nazionale al fine di assicurare uniformità di trattamento

ed evitare che i passaggi di consegne fra Conservatori portino con sé mutamenti di orientamenti ispettivi potenzialmente atti a determinare nuovi e inaspettati rilievi.

Altro tema che s'intende affrontare è quello delle aggregazioni fra notai.

E' fin troppo evidente come l'unico modello associativo esistente, quello previsto dall'art.82 della legge notarile, pensato dal legislatore del 1913 a rilievo meramente interno nei confronti dei notai aderenti all'associazione al solo fine della ripartizione degli utili (o anche delle spese), senza alcuna rilevanza esterna, si riveli oggi uno strumento particolarmente blando e inadatto per consentire a più notai di condividere, in tutto o in parte, quei segmenti dell'attività notarile che risultino condivisibili nel pieno rispetto del codice deontologico.

Pur essendo incontestata, dunque, la rilevanza tributaria, e ora anche contabile (con la possibilità di apertura di un unico conto corrente dedicato), dell'associazione fra notai ex art.82 l.not., la ricostruzione di tale modello aggregativo non ha partecipato alla medesima evoluzione cui si è assistito, invece, per le altre associazioni professionali già riconducibili all'art.1 della legge 1815/1939, anche alla luce di un rigoroso orientamento della giurisprudenza di legittimità, la quale - a più riprese - ha ribadito come l'associazione fra notai non sia configurabile né come ente collettivo, né come centro di imputazione di interessi dotato di soggettività né, tantomeno, di personalità giuridica.

Si tratta, allora, di verificare se già *de iure condito*, come personalmente credo, vi siano modelli alternativamente utilizzabili - come lo strumento dei contratti rete tra professionisti *solo notai* - i quali, nel pieno rispetto delle norme deontologiche (in particolare il principio di personalità della prestazione, il divieto di esternalizzazione degli adempimenti e il divieto di procacciamento), possano costituire efficaci e leciti strumenti di contenimento dei costi e un modo di ovviare al problema, sempre più avvertito, di reperire personale qualificato e, al contempo, preludere a forme più strutturate di associazionismo notarile che muovano da consolidate premesse di condivisione di alcune fasi dell'attività lavorativa; ovvero se la prospettiva non debba piuttosto muoversi *de iure condendo* attraverso lo studio di nuove forme di aggregazione che siano al passo con i tempi e che, pur nel rispetto del *munus* pubblico che caratterizza la professione notarile, consentano al notaio una gestione più efficiente e competitiva dello studio notarile.

Sempre sul piano delle proposte, crediamo che meriti particolare attenzione quella che mira ad estendere l'ambito soggettivo di applicazione dell'art.8 della legge 49/2023, oltre quello dei cc.dd. contraenti forti, in ordine al *dies a quo* per la

decorrenza del termine di responsabilità professionale, che la novella àncora al momento di esecuzione della prestazione, e quindi al compimento dell'atto, rendendo irrilevante quello della conoscenza del danno da parte del danneggiato.

Nonostante già parte della dottrina e alcune sentenze di merito abbiano mostrato segni di apertura verso un'interpretazione estensiva, volta a ritenere che la novella chiarisca l'esegesi della disposizione di carattere generale di cui all'art.2935 c.c. e risulti conforme al *favor* legislativo mostrato dal legislatore per le professioni intellettuali, riteniamo che circoscrivere in maniera certa e inconfutabile, e dunque non solo in via esegetica, il periodo entro il quale far valere la responsabilità derivante dal contratto d'opera professionale costituisca un principio di civiltà giuridica che debba necessariamente essere fatto proprio dal legislatore.

Poco importa, in questa fase, discutere della tecnica normativa con cui ciò possa essere realizzato: se attraverso una norma di interpretazione autentica oppure incidendo direttamente sulla disciplina generale in materia di prescrizione, magari - come sembra più plausibile - mutuando i risultati cui si è pervenuti nell'ordinamento tedesco, nel quale ad un termine breve di tre anni decorrente dalla conoscenza del danno si accompagna un termine più lungo (variabile a seconda dell'interesse protetto), che in ogni caso è ancorato all'esecuzione della prestazione, prescindendo dalla conoscenza del danno, e oltre il quale non è possibile far valere la responsabilità.

Sappiamo che il CNN è già al lavoro su questo *dossier* (è di questa mattina la comunicazione del Presidente Vito Pace circa le aperture della politica in tale direzione), che va attentamente monitorato e sul quale siamo pronti a fornire, ove occorra, il nostro contributo.

Più problematica appare l'estensione della normativa sull'equo compenso a tutti i contratti d'opera professionale, anche se stipulati con committenti diversi dai cc.dd. contraenti forti, che sarebbe oltremodo necessaria proprio al fine di rimarcare la funzione pubblicistica del notaio e assicurare così maggiore tutela ai "soggetti deboli" i quali potrebbero essere indotti alla scelta del notaio solo in base una poco avveduta esigenza di contenimento dei costi.

Ma - nonostante le peculiarità della professione notarile - ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che si incontrano nei rapporti con l'Antitrust, soprattutto dopo che la stessa ha aperto un procedimento istruttorio nei confronti del CNF che, nel modificare l'art.25 bis del codice deontologico, aveva omesso di circoscrivere con chiarezza l'ambito di applicazione ai soli rapporti con i grandi clienti.

Anche su questo punto abbiamo appreso dalle parole del Presidente del CNN che, analogamente a quanto avvenuto per il CNF, anche il 'nostro' art.59 del codice deontologico richiederà una corrispondente modifica.

Rimane ancora irrisolta la questione del rilancio dell'utilizzo dell'atto informatico, per la nota difficoltà di ovviare a eventuali errori materiali nei quali il notaio potrebbe incorrere; errori ai quali già da diversi anni le Giunte di Federnotai che si sono susseguite nel tempo hanno evidenziato come sia possibile porre rimedio attraverso l'utilizzo dello strumento della rettifica di cui all'art.59 bis legge notarile, entro lo stesso perimetro applicativo previsto da detta disposizione, auspicabilmente in maniera gratuita entro i termini prescritti per l'esecuzione degli adempimenti.

Intendiamo continuare a credere in questa soluzione, che ci sembra la più lineare e agevole, anche in termini di semplicità della relativa proposta normativa, ferma la possibilità che vengano prospettate soluzioni tecnicamente equipollenti.

Un ulteriore ambito di possibile intervento notarile, anch'esso oggetto di numerose proposte, mai peraltro giunte a concreta attuazione, riguarda la circolazione dei beni mobili di interesse culturale, che genera un notevolissimo volume d'affari, peraltro ad alta opacità sistemica, con l'obiettivo di rendere il mercato dell'arte sicuro, trasparente e tracciabile.

Si tratta di riprendere alcune proposte già presentate, anche dal notariato (penso, in particolare, a quella presentata nel 2022 in occasione del 56° Congresso Nazionale del Notariato), che facciano leva sull'introduzione di una possibile certificazione di autenticità notarile dei beni culturali mobili e sull'istituzione di un registro pubblico nel quale trascrivere i relativi trasferimenti.

La creazione di un registro nazionale avvierebbe un percorso di mappatura dei beni culturali mobili di proprietà privata, la cui esigenza è ormai chiara a tutti ed è oggi oggettivamente realizzabile in maniera completamente informatizzata.

Anche su questo il notariato potrà fornire il proprio contributo, e Federnotai sarà pronta, anche su questo versante, a supportare ogni iniziativa ritenuta utile.

Un accenno, sempre sul fronte delle possibili novità normative, al 28° Regime, la cui proposta introduce una nuova forma giuridica armonizzata nei vari Stati membri denominata EU Inc., che si affianca come opzione aggiuntiva valida in tutta l'Unione Europea e che dovrebbe coprire l'intero ciclo di vita societario,

dalla costituzione, ai trasferimenti delle partecipazioni, alle modifiche statutaria fino alla liquidazione.

Il principio su cui essa si fonda, il “*digital by default*”, prevede che tutte le procedure si svolgano interamente on – line, senza presenza obbligatoria, tramite l’interfaccia centralizzata europea BRIS (*Business Registers Interconnection System*).

Non possiamo non esprimere forte preoccupazione per questo doppio binario che si va profilando in materia societaria, sistematicamente incoerente, in quanto l’uno fondato sui tradizionali e rigorosi controlli sull’accertamento dell’identità personale e con i consueti presidi antiriciclaggio e l’altro, alternativo al primo, con una verifica affidata esclusivamente all’identificazione eIDAS e con una sostanziale sottrazione ai controlli preventivi antiriciclaggio.

Confidiamo, pertanto, che il CNN e il CNUE continuino sulla strada, già intrapresa, di intervenire nel processo legislativo europeo, ancora in *itinere*, per proporre gli opportuni correttivi alla proposta al fine di renderla coerente e compatibile con i singoli ordinamenti europei, soprattutto sul versante AML.

Sull’antiriciclaggio, non possiamo che condividere la propensione verso sistemi centralizzati sulla scia del modello spagnolo con l’auspicio che si continui a lavorare per un affievolimento dell’apparato sanzionatorio, obiettivamente abnorme e assolutamente non parametrato all’offensività della condotta dei soggetti obbligati.

Sul piano delle attività interne verso gli associati, si tratterà di svolgere un fattivo lavoro di coordinamento fra le attività delle associazioni regionali aderenti a Federnotai, alcune meritoriamente molto attive, altre silenziose, e che sembra opportuno stimolare nel riprendere le attività associative; fermo restando che, in ogni caso, ove manchino associazioni locali, i notai interessati potranno direttamente iscriversi a Federnotai.

Quanto alla formazione, non intenderemo sovrapporci agli altri enti e istituzioni notarili che già organizzano eventi formativi, in alcuni casi ad alto contenuto scientifico, ma svolgere alcune iniziative mirate, strutturate prevalentemente sotto forma di tavole rotonde, con un taglio dialettico e divulgativo e con la partecipazione di soggetti estranei al notariato, attingendo in via preferenziale dal mondo dell’accademia, della magistratura e delle altre professioni, con le quali ci preme mantenere un costante e costruttivo confronto dialettico anche per il tramite di Confprofessioni in seno alla quale Federnotai continuerà a svolgere un ruolo attivo.

In primo luogo, l’interferenza dei criteri (o principi) ESG con l’attività notarile.

La nozione di sostenibilità, iniziata a manifestarsi in ambito internazionale con interventi di *soft law*, ha subito negli anni un'evoluzione del proprio contenuto sul piano normativo, in particolare in ambito europeo, ma anche a livello nazionale, in primo luogo con le modifiche degli art.9 (che ha dato legittimazione costituzionale alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi) e 41 della Costituzione (con l'introduzione del danno all'ambiente quale limite dell'iniziativa economica privata); modifiche che non possono non riflettersi ed interferire con l'esplicazione dell'autonomia negoziale, anche ove declinata nella forma notarile.

La civilistica italiana ha già iniziato a occuparsene in una prospettiva sistematica e trasversale che l'ha indotta a teorizzare l'esistenza di vere e proprie "Dottrine Generali della sostenibilità" (ricordo il bel convegno organizzato a Viterbo il 24-26 ottobre 2024 presso l'Università della Tuscia con la partecipazione dei più autorevoli esponenti della civilistica contemporanea).

Il notariato non può rimanere estraneo a questa evoluzione culturale e normativa che presenta una diretta incidenza sull'attività notarile.

Acquisita la consapevolezza che l'atto di autonomia privata (il contratto, lo statuto, ma anche il testamento) possa legittimamente costituire strumento di sussidiarietà orizzontale, la formazione del notaio in ordine al corretto utilizzo delle clausole ESG è imprescindibile affinché anche il notaio possa esercitare il proprio ruolo in questa materia.

Le esemplificazioni di clausole ESG negli atti notarili possono essere molteplici e vi sarà modo di svolgere un riflessione comune su questi temi.

Altra attività divulgativo/formativa su cui la Giunta intenderà concentrare i propri sforzi attiene alla diffusione della cultura delle clausole ADR (di mediazione e compromissorie, anche in combinazione fra loro, le cc.dd. clausole multistep).

La funzione antiprocessualista del notaio, declinata in chiave moderna, non può non passare attraverso la sensibilizzazione della categoria notarile verso l'approntamento di strumenti idonei a orientare le parti alla risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Il percorso seguito, su base volontaria, da molti notai per diventare mediatori e arbitri è senz'altro un momento di arricchimento del bagaglio professionale da non sottovalutare, ma richiede predisposizione e attitudine all'ascolto e, in alcuni casi, anche a prendere le distanze dal - tradizionalmente rigoroso - *habitus* mentale del

notaio giurista; ma si tratta di un percorso che non tutti i notai ritengono opportuno, per i più svariati motivi, anche di carattere personale, intraprendere.

Aggiungo, incidentalmente, che il nostro organismo di mediazione, Adr Notariato S.r.l. (che è anche Camera Arbitrale), interamente partecipato dal Consiglio Nazionale del Notariato, ha notevoli potenzialità di sviluppo da non sottovalutare, anche in una prospettiva di confronto strutturale con le altre categorie professionali sul tema della mediazione civile e commerciale e dell'arbitrato.

Quel che invece può essere richiesto a ciascun notaio, e su questo intendiamo lavorare, auspicabilmente in collaborazione con la stessa Adr Notariato S.r.l., è di contribuire effettivamente alla deflazione del contenzioso, sensibilizzando i colleghi a spendere pochi minuti del proprio tempo durante la stipula di ciascun atto per spiegare quali siano i vantaggi del ricorso agli strumenti ADR in caso di controversie potenzialmente derivanti dell'atto notarile.

Anche in questo caso le clausole ADR possono essere trasversalmente inserite in tutti gli atti notarili, dagli atti *inter vivos* ai testamenti, fino agli atti societari, con specifiche peculiarità di disciplina e di redazione della clausola per ciascuna tipologia di negozio, che vanno studiate e fatte conoscere.

Di qui l'esigenza di organizzare, in forme e tempi da individuare, incontri divulgativi sul territorio.

Altro ambito di intervento formativo, sempre in una prospettiva più propriamente divulgativa, sarà relativo agli strumenti informatici del notariato messi a disposizione da Notartel, con cui riteniamo opportuno mantenere un proficuo rapporto di collaborazione.

Ricordo, a questo proposito, il ciclo di incontri organizzato nel 2021 da Asso.No.R., in collaborazione con la Commissione informatica del CNN e con Notartel, che ha riscosso particolare successo e che intendiamo riproporre con l'obiettivo di coinvolgere, oltre che i notai, anche il personale degli studi notarili in un percorso finalizzato a contribuire all'innovazione del notariato italiano per accompagnare la profonda trasformazione tecnologica e digitale che il nostro Paese sta attraversando, migliorando in particolare la qualità dei servizi che gli studi notarili offrono ai cittadini e alle imprese.

Il rapporto che intendiamo instaurare con gli organi istituzionali del notariato, Consiglio Nazionale del Notariato e Cassa Nazionale del Notariato, sarà improntato alla massima lealtà e collaborazione senza alcuna *vis* polemica sterile che non può che

nuocere all'intera categoria e far smarrire il senso stesso degli scopi associativi che Federnotai intende perseguire sin dalla data della sua costituzione.

Allo stesso tempo, chiederemo trasparenza e comunicazione sistematica e continuativa alla categoria delle questioni più rilevanti, anche mediante il ripristino della prassi della pubblicazione (o, comunque, della messa a conoscenza) dei verbali consiliari, pur nel rispetto della riservatezza che alcuni *dossier* meritano e, pertanto, con i dovuti *omissis* per le parti non divulgabili.

In questo contesto, non mancheremo di fungere da stimolo per le attività di CNN e CASSA e, ove occorra, di rapportarci ai consiglieri con costruttivo spirito critico nel rispetto (naturalmente reciproco) dei rispettivi ruoli e funzioni, anche avviando un'ampia riflessione sul ripensamento dei sistemi di governance e dei sistemi elettorali, con un'attenzione particolare alla composizione delle Commissioni affinché la logica sottesa alla nomina dei rispettivi componenti sia permanentemente ispirata a criteri obiettivi e trasparenti.

Auspichiamo altresì di poter instaurare anche con Federnotizie, a cui vanno i miei più sinceri complimenti per il lavoro che incessantemente svolge e per l'immediatezza degli interventi informativi, sempre pertinenti e puntuali, un proficuo rapporto di collaborazione che si traduca nella concreta possibilità di veicolare ai notai italiani anche la voce di Federnotai.

Basso profilo, concretezza, lealtà, senso istituzionale, attenzione verso gli associati, comunicazione e valorizzazione all'esterno del ruolo del notaio saranno, quindi, i principi guida che ispireranno nel prossimo triennio l'operato della nuova Giunta, che richiederà il sostegno e il supporto costante di tutti gli associati.

Federnotai dovrà continuare ad essere luogo di confronto aperto, fucina di idee propositive per un notariato che riesca a coniugare modernità e tradizione, sempre a tutela dei suoi valori fondanti e delle persone.

Con il vostro aiuto ce la faremo.

Massimo Saraceno